

## ASSEMBLEA 2014

### La relazione del Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti

#### **La crisi ha cambiato profondamente il sistema delle piccole imprese**

Amici e Colleghi, imprenditori, Autorità, Signore e Signori, benvenuti all'Assemblea annuale di Confartigianato Imprese.

Eccoci qui a fare il punto, dopo un anno di intensissimi avvenimenti, sullo stato di salute del sistema delle piccole imprese in Italia, al settimo anno di crisi.

Pensando a questo, mi veniva in mente ciò che si diceva nei primi tempi di questo periodo così difficile. Che la difficoltà "chiama" il cambiamento, che la parola greca "krisis" significa scelta, e così via. E venivano un po' dovunque richiamate le opinioni e le definizioni di molti autori, tra cui ora voglio ricordare Albert Einstein, che diceva "*non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose*".

Mi fermo qui con le citazioni, ma questa mi serviva a dire che noi, il sistema delle piccole imprese che rappresentiamo ed il sistema associativo che interpretiamo, "noi" non siamo stati fermi, non abbiamo continuato a fare le stesse cose: siamo cambiati. E molto.

Testimoni, protagonisti e vittime del cambiamento anche nel contesto, nel mercato, nelle forme di esercizio delle attività, nelle relazioni commerciali e lavorative.

Si sta affermando, anche grazie alle tecnologie, quello che noi diciamo da tempo e che ora ha assunto una veste globale, vale a dire il primato del valore del prodotto e della relazione tra l'imprenditore e il suo cliente, che è una delle caratteristiche fondanti del lavoro artigiano, al di là di ogni costrizione legislativa. A partire dalla stessa legge quadro per l'artigianato che va profondamente ripensata alla luce di questa metamorfosi.

#### **Il digitale cambia il modo di produrre. Lavoro artigiano protagonista della metamorfosi**

Anzi, siamo di fronte a un passaggio radicale: il digitale sta cambiando il modo di produrre, non solo per gli aspetti di comunicazione, ma valorizzando la progettazione condivisa e la produzione personalizzata.

Ed è proprio il "lavoro artigiano", con le sue specificità, ad essere profondamente coerente con le caratteristiche di questa metamorfosi. Per la sua flessibilità e capacità di creare e progettare con dinamismo, la piccola impresa è il modello imprenditoriale del futuro.

Un esempio di come questo sia un processo globale è il movimento dei "*makers*" – nato negli USA – che abbina l'utilizzo di nuove tecnologie di produzione all'attenzione al mondo di internet, dell'*open source*, della condivisione dei processi di innovazione che emergono dal basso e si dispiegano su larga scala.

Quello che era un gusto quasi esclusivo, per pochi eletti, del fatto a mano, del su misura, del fuori serie è diventato quindi uno dei cardini del processo di globalizzazione.

La nascita dell'artigiano digitale è stata identificata con l'affermazione della stampante 3D, ma pensiamo anche a cosa significa la tecnologia della comunicazione per i trasporti e a quante barriere fisiche si stanno abbattendo con i *market place*.

#### **La manifattura italiana vive una rinascita grazie alle piccole imprese**

Possiamo dire, allora, che la manifattura italiana vive una rinascita dopo la sua morte annunciata, prospera e va all'estero, proprio grazie a questo reticolo di milioni di piccole imprese che, libere grazie alla loro dimensione ridotta, hanno potuto andare più avanti dei pochi grandi gruppi manifatturieri, che peraltro ormai in Italia hanno poco più della sede, se ce l'hanno..., ed hanno avviato un processo di revisione strutturale del modo di fare impresa.

## **Export italiano aumentato dell'1,5% rispetto al 2013. Le vendite in Cina cresciute del 12,2%**

Nel primo trimestre 2014 le nostre esportazioni sono aumentate dell'1,5% rispetto al 2013. Addirittura in Cina, nell'ultimo anno, abbiamo venduto beni per un valore di oltre 10 miliardi, con un incremento del 12,2% del nostro export. E nel mondo sono sempre più apprezzati beni strumentali d'avanguardia e altamente sofisticati che rappresentano un terzo delle nostre esportazioni manifatturiere.

Per questo noi ci appassioniamo al Made in Italy, perché non è una battaglia di retroguardia e di protezionismo, ma perché riconoscere e tutelare il Made in Italy significa fare innovazione, significa il riconoscimento degli sforzi di cambiamento e rinnovamento continuo che caratterizzano da sempre il modo di inventare e produrre degli artigiani italiani.

### **Il Consiglio Ue approvi definitivamente la legge che tutela il 'made in'**

Grazie al Parlamento europeo, quello uscente, è stato messo un punto fermo nel lungo iter della legge europea di tutela del "made in". Potete immaginare quanti interessi contrari si siano attivati! Ora spetterà al Consiglio prendere il testimone e portare la difesa del "made in" all'approvazione finale, conducendo a termine la battaglia per difendere e valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano.

Il nostro Governo guiderà l'Unione europea nei prossimi sei mesi: lo misureremo anche su questo.

### **La struttura del Paese poggia su 4,3 milioni di piccole imprese**

Insomma, nonostante le molte Cassandre, la struttura del Paese continua a poggiare sulle piccole e piccolissime imprese: parliamo di 4 milioni 300mila aziende, il 99,4% del sistema imprenditoriale, che danno lavoro a oltre 11 milioni di persone. E non è un male, diciamolo a voce alta!

Basterebbe il coraggio di ammetterlo, invece di continuare a voler vedere ciò che non c'è o che vorremmo che ci fosse!

### **Expo 2015, acceleratore di futuro**

In questo senso l'EXPO 2015 sarà un "acceleratore di futuro". Milioni di operatori specializzati da tutto il mondo avranno l'occasione di confrontare i diversi sistemi produttivi, ma soprattutto avranno l'opportunità, per noi irripetibile, di prendere contatto con le realtà imprenditoriali italiane.

E noi ci stiamo preparando a questo evento per dare alle nostre imprese la giusta vetrina nel tema dell'Expo, che ci tocca direttamente come protagonisti della filiera alimentare.

Ma stiamo anche allestendo per le imprese un luogo nel cosiddetto "fuori-Expo", innanzitutto per presentare e vendere i propri prodotti agli operatori che arriveranno per l'evento, ma anche - e in una prospettiva che va oltre ottobre 2015 - per creare un laboratorio permanente, una "factory" di innovazione e sperimentazione, nella quale daremo alle imprese un supporto reale e concreto per migliorare la propria azione.

Quando dico "noi", intendo Confartigianato, un sistema di rappresentanza diffuso in tutta Italia - dalle grandi città ai piccoli paesi - che ascolta quotidianamente le imprese ed è il loro punto di riferimento.

Con l'orgoglio e la responsabilità di essere un insostituibile strumento di connessione di questa grandissima rete imprenditoriale, noi viviamo l'impegno di stare al passo con le imprese, capaci di conoscere e manifestare i loro bisogni e le relative soluzioni.

### **CONCERTAZIONE/Sbagliato fare a meno di associazioni d'impresa e di 'corpi intermedi'**

Dico questo non per autocelebrazione, ma perché è importante comprendere quanto sia sbagliata l'intenzione, che non è neanche tanto strisciante e sommersa, di fare a meno dei corpi intermedi della società ed accreditare una comunicazione diretta "potere-cittadini", in un rapporto da uno a tutti mediato solo dalla mitica Rete.

Ascoltando le nostre centinaia di migliaia di imprese, quella "base" che per noi non è un'entità lontana, abbiamo dato vita con le altre Confederazioni dell'artigianato, della

piccola impresa, del commercio e dei servizi alla grande manifestazione in piazza del Popolo, a Roma, dove il 18 febbraio più di sessantamila imprenditori si sono riuniti sotto le bandiere delle loro associazioni e di Rete Imprese Italia per fare ascoltare la propria voce e proporre soluzioni concrete ai temi della crisi.

È stata una data importante, perché sessantamila imprenditori, in tempi così difficili, hanno chiuso l'azienda per un giorno e sono venuti a Roma.

Al Governo che in quei giorni stava nascendo, sessantamila imprenditori hanno gridato forte il loro disagio, ma altrettanto forte le loro proposte, concretamente e con la passione democratica del confronto, anche se aspro.

Per questo, dopo quattro mesi, lasciatemi dire che il 18 febbraio è stata una data importante anche per il Paese e la politica: la nostra Manifestazione ha segnato la scomparsa dal panorama politico di quelle improvvisate forme di protesta – identificate nei cosiddetti *Forconi* – che avevano trovato uno spazio in un momento di grande confusione, ma senza mai scendere sul terreno concreto della proposta seria e del confronto vero.

### **CONCERTAZIONE/Democrazia si nutre di ascolto e confronto. Non bastano blog, Facebook e Twitter**

La democrazia si nutre di livelli intermedi di ascolto e di interpretazione. Non esiste partito, movimento, *leader*, in grado di cogliere la complessità di una società radicata e composita come la nostra, senza abbassare il livello del confronto, che è fatica, dialettica, voglia di incontrarsi con nome, cognome e faccia, bella o brutta che sia.

Ben più di un commento su un blog, magari con un nome inventato, o di un "mi piace" su un post di facebook.

Attenzione: tutto serve, ma ogni cosa deve essere usata per quello che è, non per quello che si vorrebbe che fosse, o, peggio, piegandola a strumento per altri scopi. Ad esempio: io uso molto la Rete e Twitter, però, per confrontarmi con le imprese e con le associazioni, prendo il treno e vado a parlarci, non ci sono scorciatoie.

Perché l'Italia è fatta di territori, di complessità e di particolarità.

Non ho voglia di farla lunga con l'analisi sociologica, ma mi limito a poche domande: cosa sarà dei territori una volta istituzionalmente desertificati, levando province e camere di commercio e magari depotenziando le associazioni? Roma o chi per essa sarà in grado di sapere cosa il mio territorio esprime, quali sono la sua storia e la sua conformazione sociale?

Saprà intervenire sui miei bisogni e risolvere le mie difficoltà "seriamente" e non in maniera estemporanea ed approssimata, magari con interventi "a taglia unica" che si vogliono far andare bene a tutti?

Attenzione, anche qui è facile la semplificazione su queste parole e dire che "Confartigianato è per la conservazione e la corporazione". Tutt'altro!

Siamo, ben più e *ben prima* di altri, per la riduzione della spesa pubblica e per il lavaggio di un malcostume che si è diffuso inquinando tutto il Paese!

Ma siamo ugualmente preoccupati, come si dice, che con l'acqua sporca si butti via anche il bambino!

### **CONCERTAZIONE/No a riforme senza dibattito. Se non si ascoltano gli imprenditori, solo annunci rivoluzionari e non cambiano i 'freni' del Paese**

Temiamo che sulle riforme non ci sia il dibattito serio che ci dovrebbe essere, tenendo conto della complessità del nostro Paese. Si mette l'asticella della *spending review* ad un certo punto e si dà un taglio secco, con logiche a volte difficili da capire.

Magari a partire dai livelli più "polverizzati" sul territorio e che quindi fanno più fatica a far sentire la propria voce, ammesso che qualcuno la voglia ascoltare!

In altre parole: anche noi vogliamo rapidità e determinazione nell'affrontare problemi che sono divenuti dei veri e propri freni allo sviluppo del Paese, ma la rapidità e la determinazione non devono essere disgiunte dalla logica e dalla coerenza, oltre che dalla serietà e dal rispetto per le opinioni, quando sono fondate su un ascolto reale della società e dell'economia.

Quindi, non ci appassionano i rituali della concertazione a tutti i costi, se poi alla fine lasciano tutto immutato.

Sapete qual è il rischio più grosso se non si ascolta davvero chi, come noi imprenditori, ogni giorno sente e soffre sulla propria pelle le assurde catene che bloccano le attività economiche? Che ci si accontenti di annunci rivoluzionari, senza che poi cambino davvero, nella realtà di tutti i giorni, i perversi meccanismi che frenano il Paese.

### **Abuso di 'selfie' fa perdere di vista problemi del Paese e dell'economia reale**

Non vorrei che l'abuso di 'selfie', che sono come tanti piccoli specchi in cui è riflessa solo la propria immagine, facesse perdere di vista quello che c'è intorno: il Paese e l'economia reale, in cui la vita quotidiana di cittadini e imprenditori non è certamente facile!

Qualche esempio.

### **Tasi, Sistri, innovazione Pa: pessimi esempi di Italia che non cambia**

Viviamo proprio in questi giorni il 'balletto' del rinvio del pagamento della Tasi. E anche quest'anno cittadini e imprenditori devono combattere contro il diluvio di scadenze fiscali concentrate a metà giugno, con la *consueta* incertezza su quanto e come pagare.

Vogliamo parlare, poi, del Sistri, il Sistema di tracciabilità telematica dei rifiuti speciali? Il pur apprezzato esonero per le piccole imprese deciso dal Ministro dell'Ambiente Galletti è una soluzione parziale. Anche in questo caso il metodo delle proroghe è stato utilizzato come *modus operandi*.

Perché, invece, non ci si decide a mettere la parola fine, una volta per tutte, ad un'assurda vicenda che si trascina da 5 anni e che ha fatto spendere agli imprenditori 250 milioni senza produrre alcun risultato nella lotta alle ecomafie? Perché non si tiene conto della clamorosa bocciatura – seppure tardiva – da parte della Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, della procedura adottata per l'affidamento del progetto Sistri?

E, ancora, per l'innovazione della Pubblica Amministrazione sentiamo da anni annunciare rivoluzioni epocali. Ma la dura realtà è che soltanto poco più del 10% degli 8.000 Comuni italiani offrono servizi *on line* per snellire gli adempimenti delle imprese.

Come dicevo all'inizio, noi imprese e noi Confartigianato, siamo cambiati e stiamo cambiando. E quindi, riprendendo il pensiero di Einstein, abbiamo il diritto di pretendere che il cambiamento si espanda, in primo luogo in chi ci governa e con l'azione della mano pubblica che condiziona, nel bene o nel male, la vita delle imprese, degli imprenditori, dei lavoratori e delle famiglie.

### **FISCO/ Giù tasse e burocrazia. Italiani pagano 25 miliardi di tasse in più rispetto alla media Ue. Dal 2008 il fisco si è complicato alla velocità di 1 nuova norma a settimana**

Per questo, occorre finalmente il coraggio di ridurre la pressione fiscale che grava su imprese e famiglie, attraverso una rigorosa riqualficazione della spesa improduttiva.

Non ne possiamo più di pagare le tasse più alte d'Europa.

Nel 2014, la pressione fiscale è pari al 43,9% del Pil. In pratica, gli italiani versano 25 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media UE. Non vogliamo nemmeno morire soffocati dalla mole di adempimenti, scadenze, scartoffie che il fisco ci impone. Tra aprile 2008 e marzo 2014, sono state approvate 629 norme fiscali, di cui 389 hanno portato nuove incombenze e costi burocratici. Come dire che il fisco si è complicato alla velocità di 1 nuova norma alla settimana.

Da quasi un anno giace in Parlamento un disegno di legge con nostre proposte di semplificazione 'a costo zero' per lo Stato, la cui rapida attuazione avrebbe consentito la riduzione di costi in capo alle imprese. A chi va attribuita la responsabilità della sua mancata approvazione? Soltanto alla costante instabilità politica?

### **Groviglio Imu/Tasi/Tari ha reso ingestibili i tributi locali**

Pensate, ad esempio, alla tassazione immobiliare: quella che doveva essere una riforma all'insegna della semplificazione si è trasformata nel groviglio IMU/TASI/TARI sotto l'egida della fantomatica IUC, che ha reso ingestibili i tributi locali.

Oggi per stabilire l'importo dei versamenti bisogna districarsi nel labirinto di Minosse delle aliquote, delle detrazioni, delle esenzioni.

Anche il mitico Teseo non ne sarebbe uscito vivo.

### **Si torni a unica imposta sulla casa, accorpando la Tasi nell'Imu**

Ripristina Si abbia il coraggio, invece, di tornare ad un'unica imposta sulla proprietà immobiliare, si accorpi la TASI nell'IMU e si ammetta apertamente che la prima casa è, in effetti, tassata! Si metta mano urgentemente alla tassazione degli immobili produttivi che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case.

Il fisco, quindi, deve cambiare: serve un'amministrazione autorevole, ma rispettosa dei contribuenti.

### **Contro evasione fiscale estendere contrasto d'interesse. Delega fiscale serva a semplificare e a rendere equo il sistema tributario**

Vanno ripensati gli strumenti di lotta all'evasione, come previsto dalla Legge di riforma fiscale, rilanciando ed estendendo a più settori il contrasto di interesse, che sta dando ottimi frutti nell'edilizia e nell'impiantistica.

Non si sprechi l'occasione offerta dalla delega fiscale per semplificare e rendere più equo il nostro sistema tributario come anche per intervenire sul processo tributario affinché diventi un "giusto" processo in cui le parti abbiano i medesimi diritti e l'eccessivo costo non sia, come ora, un deterrente a danno dei più piccoli.

### **LAVORO/Contro la disoccupazione giovanile al 43,3% meno regole e più semplici nel mercato del lavoro**

Abbiamo bisogno di cambiamento anche nelle regole sul mercato del lavoro.

Ce lo impongono i numeri della disoccupazione giovanile che ha raggiunto il 43,3%, con punte ancora più drammatiche nel Mezzogiorno, una parte del Paese a cui bisogna guardare, invece, come leva strategica per rilanciare lo sviluppo: basta proclamarsi!

Meno regole e più semplici: su questa strada abbiamo incontrato la sensibilità e il coraggio del Ministro Poletti che ha recepito le nostre sollecitazioni, eliminando parte dei costi e dei vincoli che pesavano sui contratti a termine e sul contratto di apprendistato.

Ora ci aspettiamo che il disegno di legge di riforma del lavoro prosegua su questa strada.

Una svolta positiva che si somma all'impegno nel programma 'Garanzia per i Giovani': tra i primi abbiamo sottoscritto il protocollo di collaborazione con il Ministero del Lavoro.

Si tratta di un'occasione straordinaria per ridurre la distanza che separa i giovani e la scuola dal mondo del lavoro e offrire alle nuove generazioni concrete occasioni di conoscenza della realtà imprenditoriale artigiana e opportunità di formazione in azienda.

### **CREDITO/Sempre meno credito alle piccole imprese. Valorizzare Confidi e Artigiancassa**

In tema di credito i dati mostrano che anche nei primi mesi del 2014 perdurano condizioni restrittive nell'offerta di finanziamenti, in particolare alle piccole imprese.

Il Fondo Centrale di Garanzia si sta sempre più affermando come lo strumento principale delle politiche pubbliche per il credito ed è dunque necessario renderlo ancor più accessibile alle piccole imprese.

Al tempo stesso va salvaguardato il ruolo dei Confidi che continuano a supportare migliaia di imprese. A questo proposito voglio chiedere al Governo: che fine hanno fatto i provvedimenti approvati nell'ultima legge di stabilità che prevedevano un importante intervento per la loro ri-patrimonializzazione?

In un quadro dalle tinte fosche, voglio però mettere in evidenza le buone *performance* realizzate da Artigiancassa in questo ultimo anno, a riprova della bontà del modello di integrazione con la rete degli sportelli del nostro sistema associativo.

### **ENERGIA/Piccole imprese pagano l'energia 4 miliardi in più della media Ue. Piano taglia-bollette può invertire tendenza**

Sul fronte delle politiche energetiche scontiamo record poco invidiabili rispetto ai *competitor* europei. Le nostre piccole imprese pagano l'energia elettrica il 31% in più

rispetto alla media europea. Si tratta di 4 miliardi di euro di maggiori costi. Confidiamo che stavolta il piano taglia-bollette, annunciato dal Governo per la riduzione del 10% dei costi per le PMI, ci porti finalmente una buona notizia.

Se, come sembra, i parametri scelti saranno abbassati in maniera significativa, avremo un'ottima ragione per essere soddisfatti di una inversione di tendenza da noi richiesta da tempo.

### **Serve nuova legge urbanistica e piano nazionale di riqualificazione edile per dare vita a *smart cities***

I mutamenti del modo di produrre devono essere accompagnati dallo sviluppo e dal miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese. In questo senso, ci aspettiamo un piano nazionale organico per il recupero e la riqualificazione del patrimonio di edilizia e la riorganizzazione degli spazi urbani, in grado di coniugare efficienza energetica, compatibilità ambientale, logistica, innovazione e digitalizzazione, per dare concretezza al concetto di '*smart cities*'. Possiamo pensare ad una nuova legge urbanistica dopo più di settant'anni?

A questo proposito, sono strategici due settori: le costruzioni e l'autotrasporto.

#### **Per rilancio dell'edilizia consolidare bonus ristrutturazioni**

Il rilancio della crescita passa in gran parte per la spinta del mercato interno attraverso la ripresa del settore edile. In questa prospettiva, è necessario consolidare i bonus fiscali del 55% sulle ristrutturazioni e del 65% per la riqualificazione energetica, che hanno prodotto effetti largamente positivi per l'economia e l'occupazione, consentendo la modulazione delle detrazioni da tre a dieci anni.

Quanto all'autotrasporto, sta vivendo, al pari degli altri settori dell'artigianato e delle piccole imprese, una metamorfosi indotta dalla crisi ma anche dalle nuove esigenze del mercato. Va però evitato che questa evoluzione sia compromessa dalla concorrenza sleale del cabotaggio abusivo provocato dalla liberalizzazione selvaggia del trasporto internazionale.

#### **BUROCRAZIA/No a nuove norme contro la burocrazia: bisogna 'semplificare la semplificazione'**

In tema di cambiamenti, voglio ritornare sull'aspetto che forse ci sta più a cuore nel rapporto tra le imprese e lo Stato: l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Il Governo si accinge a mettere in campo *nuove* azioni contro la burocrazia.

E noi torniamo a chiedere: semplificate la semplificazione! Non commettete il *solito errore* di inventare nuove norme che poi non completano il loro *iter* e non producono alcun risultato, se non quello di disorientare i cittadini.

E soprattutto bisogna far 'sentire' alla gente che le cose cambiano davvero.

Vi faccio un esempio: da maggio 2011 sono stati emanati 39 provvedimenti, tra leggi e decreti legge, che contengono il rinvio a 290 ulteriori atti normativi di attuazione, per limitarsi a quelli di impatto sulle imprese. Di questi, ne sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale solo 135. Più della metà dei provvedimenti è rimasta, pertanto, lettera morta.

#### **TEMPI PAGAMENTO/Italia sempre 'maglia nera' nell'Ue per ritardi di pagamento della Pa: imprese aspettano in media 165 giorni**

A proposito di attese, sono sempre troppo lunghi i tempi per essere pagati dalle Pubbliche Amministrazioni: nel 2014, in Italia, le imprese fornitrici di beni e servizi devono aspettare in media 165 giorni.

Insomma, siamo ancora maglia nera in Europa e ben lontani da quel limite di 30 giorni previsto dalla legge.

#### **Per pagare debiti della Pa verso le imprese si introduca compensazione con debiti delle imprese verso lo Stato.**

Si vuol pagare davvero l'enorme debito cumulato – e tuttora in via di accumulazione – dalla P.A. per forniture e servizi resi dalle imprese?

Noi proponiamo da tempo – fin qui inascoltati – di consentire una civilissima compensazione tra quel che le imprese devono riscuotere dallo Stato e quel che le imprese

devono pagare per tasse e tributi. Mica stiamo parlando di regali! Ci dica questo Governo, che vuol cambiare il verso al Paese, cosa osta a questa forma tecnica, usuale nella pratica commerciale.

Si darebbe uno shock positivo all'economia con l'immissione di 100 miliardi di euro in un tempo brevissimo. E, per cortesia, nessuno si azzardi a dirci che la forma della compensazione diretta tra debiti e crediti potrebbe dar luogo ad abusi. Basta con i sospetti preventivi, buoni solo a rendere la vita difficile alla stragrande maggioranza degli onesti che hanno fornito beni e servizi alla P.A.

Con questa filosofia del sospetto preventivo il nostro Paese è diventato il più grande produttore al mondo di certificati antimafia e di DURC, ma non ha certo risolto il problema della corruzione e degli appalti truccati. Devo citare la cronaca recente e paradigmatica dei lavori per il MOSE?

### **SEMESTRE UE/Italia guidi Europa a testa alta colmando gap strutturali che ci separano dall'Ue. Semestre di presidenza occasione per rilanciare protagonismo di 23 milioni di piccole imprese**

Questo Governo è nato con il segno del cambiamento, della svolta, e con l'obiettivo che questa svolta sia "buona", cioè che "faccia del bene" alle persone, alle imprese, alla società.

E, dopo le elezioni europee, questa spinta si vuole dare anche all'Europa, cogliendo l'occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Abbiamo quindi l'opportunità di imprimere una svolta nelle politiche per la ripresa e per la crescita, uscendo dal circolo vizioso di misure finora orientate all'osservanza cieca di rigidi vincoli di bilancio.

Portare l'Europa a parlare il linguaggio non solo dei cittadini, ma delle imprese, a partire da quelle di più piccole dimensioni.

Fare sì che all'avvio di un nuovo ciclo comunitario quel *Think SMALL first*, quel "pensare innanzitutto al piccolo", possa finalmente trovare concreta attuazione.

Significa poter dare nuovo impulso alle micro e piccole imprese che rappresentano il cuore pulsante dell'economia europea, oltre 23 milioni di imprese che operano quotidianamente sui territori dell'Unione.

Il nostro Governo ha la responsabilità di ripensare un sistema economico, produttivo e sociale che concepisca la piccola impresa come 'modello generale d'impresa'.

Per far questo è cruciale investire e puntare su quel rinascimento produttivo europeo che può e deve rappresentare per il nostro Paese una sfida ed un'opportunità.

Portare il PIL manifatturiero europeo al 20% entro il 2020 consentirebbe di poter rilanciare quel 'saper fare' coniugato con le tecnologie che nessuno più degli artigiani e dei piccoli imprenditori italiani può fare.

Ma, se vogliamo guidare a testa alta l'Europa, non possiamo permetterci altri ritardi negli sforzi per recuperare i nostri gap strutturali e colmare i divari che ci separano dall'Ue e serve coraggio e determinazione nelle scelte di politica economica, da fare guardando non alla politica virtuale, ma al Paese reale!

### **Italia 'faccia squadra' per vincere il campionato più importante: fuori dall'inferno della crisi a 'riveder le stelle' della crescita**

Al Governo chiediamo di non abbassare la guardia e dedicare impegno, fermezza e rapidità nel realizzare le grandi riforme necessarie.

Noi italiani sappiamo dare il meglio di noi stessi proprio nei momenti di maggiore difficoltà.

E allora, prendo spunto dagli imminenti Mondiali di calcio per lanciare un appello: tutta l'Italia deve 'fare squadra', dobbiamo mettercela tutta e tutti insieme dobbiamo impegnarci per vincere il campionato più importante: quello per uscire dall'inferno della crisi a 'riveder le stelle', mi perdoni Dante, della crescita e dello sviluppo.

Noi artigiani, noi imprenditori, saremo, come sempre, in campo.